COMUNE DI COMISO

RASSEGNA STAMPA 2014

A CURA DI: LAURA INCREMONA, ANTONELLO LAURETTA, TERESA GUASTELLA



31 MARZO

Gazzetta del Sud

VITTORIA Altra tragedia sulla Comiso-Pedalino: Ilenia Segreto è spirata sul colpo, per una sua amica elisoccorso diretto all'ospedale di Catania, meno gravi gli altri

Capota auto con 6 ragazzi, muore 24enne

Il ventenne alla guida indiziato e sottoposto ad alcool test. Su Fb i messaggi di cordoglio

Giuseppe La Lota
VITTORIA

Ennesima strage del sabato sera sulle strade iblee. Sulla Comiso - Pedalino, all'altezza della rotatoria della sala trattenimenti "Villa Orchidea", a qualche centinaio di metri dall'inizio della pista d'atterraggio dell'aeroporto Magliocco. Quando mancava un'ora piena al cambio dell'ora legale. Lì e in quel momento ha perso la vita Ilenia Segreto, 24 anni, vittoriese, una delle 6 persone ventenni che occupavano l'abitacolo di una Ford Focus Atv ndotta da un 20enne a cari- del quale la Polstrada di Ra- a, coordinata dal coman- nte Gaetano Di Mauro, ha aperto un fascicolo giudiziario er accertare eventuali gravi esponsabilità durante la guida. Un fascicolo che si trova già fra le mani del sostituto procuratore Federica Messina che valuta due elementi fondamentali su cui lavorare: velocità non commisurata e condizioni psicofisiche del conducente. L'esame dell'alcol test avrà già chiarito molti dubbi sulle cause del sinistro mortale.



La Ford Focus con i sei giovani a bordo, finita contro un muro dopo essersi capovolta; Ilenia Segreto

I giovani che occupano l'abitacolo del Ford sono in sei, uno in più di quanto previsto dalla legge per quella vettura. Si dirigono da Comiso verso Pedalino, viaggiano a velocità che la Polstrada definisce "non commisurata". All'altezza della rotatoria crocevia per Vittoria, Catania, aeroporto, Comiso, Pedalino, Chiaramonte Gulfi e Catania, il conducente, un ventenne vittoriese, perde il controllo del mezzo, che sbanda, capotta, ritorna su se stesso e conclude violentemente la corsa sul ciglio della strada. I soccorritori del "118" e dei Vigili del fuoco estraggono dalle lamiere contorte 5 giovani. Quattro vengono ricoverati nei nosocomi di Vittoria e Comiso con prognosi per fortuna accettabili, che vanno dai 5 ai 30 giorni; ma una è grave e vola in elisoccorso verso il nosocomio di Catania. Ilenia Segreto, invece, non si muove e non risponde, resta immobile dentro la macchina. E' priva di vita. Il medico legale Giovanni Di Vita dalla prima



, 24 anni, ha perso la vita sul colpo

ispezione cadaverica accerta il decesso sul colpo. Non c'è nulla da fare. Le lamiere le hanno schiacciato il torace. Il corpo della sfortunata ragazza viene condotto presso l'obitorio prima delle procedure legali che precedono la restituzione della salma alla famiglia distrutta dal dolore. La Polstrada indaga, raccoglie elementi, ascolta i feriti e i testimoni, verifica le condizioni psicofisiche di chi guidava (del quale non viene divulgato il nome) e degli altri conducenti. Qualcosa emerge e gli inquirenti non si sbilanciano, rimandano al sostituto procuratore Messina le valutazioni del caso e le decisioni giudiziarie da prendere. Ma l'inchiesta giudiziaria a carico del conducente è già scattata.

I feriti sono i comisani D. V., 22 anni, R. L. e L. I., quest'ultimo15 anni, guaribile i 5 giorni di prognosi; e i vittoriesi M.C., 21 anni e J. G. 20 anni. Se la caveranno tutti, fortunatamente, ma non potranno dimenticare il dramma accaduto la notte tra il 29 e 30 marzo su quella maledetta arteria, e dovranno raccontare tutto nei dettagli agli organi giudizia che avranno il compito di luce sulla dinamica della sc gura che ha provocato la morte di Ilenia Segreto, una ragaz za solare, piena di vita e ric di amici che tramite facebook le hanno subito manifestato affetto e solidarietà.

Inizia male la primavera iblea, in 7 giorni sta scorrendo parecchio sangue sulle nostre strade. La settimana scorsa la morte del diciassettenne ragusano Federico Nasello schiantatosi contro il palo dell'illuminazione a Ragusa; sabato notte la morte della 24enne Ilenia Segreto. Mancano diversi mesi all'estate, ma sul problema viario è già emergenza che dovrà farci riflettere tutti: genitori e istituzioni preposte al controllo e alla vigilanza. ◂

La Sicilia

Ilenia, una fine assurda

Sulla Comiso-Pedalino. La ragazza vittoriese vittima di un incidente stradale. Nell'auto erano in sei

MICHELE FARINACCIO

Tornano a tingersi di sangue le strade della provincia di Ragusa. Un terribile incidente stradale autonomo, costato la vita alla 24enne vittoriese Ilenia Segreto, si è verificato nella notte tra sabato e domenica, poco prima dell'una, sulla sp 4 Comiso-Pedalino, al km 2,500.

Ilenia viaggiava insieme ad altre cinque persone a bordo di una Ford Focus che procedeva in direzione Pedalino quando il conducente, V. D., comisano di 22 anni, per cause che sono al vaglio della Polizia stradale di Ragusa (che sta valutando anche le eventuali ipotesi dell'alta velocità e della guida in stato di ebbrezza) ha perso il controllo del mezzo, che è andato a terminare la propria corsa contro un palo della pubblica illuminazione.

Ilenia è rimasta schiacciata tra le lamiere contorte dell'auto ed è morta sul colpo, mentre gli altri cinque, tutti giovanissimi, sono stati trasportati in ospedale. Versa in gravi condizioni una 20enne di Vittoria, G. J., che dopo un primo trasporto al Guzzardi di Vittoria, è stata trasferita in elisoccorso al Cannizzaro di Catania da dove è stata successivamente spostata all'Umberto I di Siracusa dove si trova in prognosi riservata.

Il conducente, invece, ne avrà per 10 giorni mentre gli altri feriti sono C. M., una 21enne di Vittoria che ha riportato 20 giorni di prognosi; I. R., 22enne comisano, che se la caverà in 15 giorni, e I. L., comisano di appena 16 anni che ha riportato soltanto 5 giorni di prognosi. Sul posto, oltre agli agenti della Polstrada che hanno effettuato i rilievi del sinistro, anche le ambulanze che hanno provveduto al trasporto dei feriti in ospedale ed il medico legale Divita dell'Asp di Ragusa che non ha potuto fare altro che constatare la morte di Ilenia Segreto.

L'incidente è avvenuto nei pressi della rotatoria vicino ad un noto locale che si trova alla periferia di Comiso, dove i sei avrebbero dovuto trascorrere la seconda parte della serata.

Il magistrato di turno, Federica Messina, ha disposto, come da prassi, il sequestro del mezzo, ed ha disposto la restituzione del corpo della povera 24enne alla famiglia per la celebrazione dei funerali che si svolgeranno oggi pomeriggio alle 16 nella parrocchia dello Spirito Santo a Vittoria. Ad un prete che ieri è andato a trovare la famiglia, la madre di Ilenia ha detto "mia figlia è nel cuore della gente".

Solo pochi giorni fa, a Ragusa, la morte di un altro giovanissimo: il 17enne Federico Nasello, che aveva perso la vita sempre in un incidente stradale autonomo. Anche in questo caso, il 17enne (che indossava regolarmente il casco) era andato a sbattere contro il palo della pubblica illuminazione dopo avere perso il controllo del proprio scooter, mentre scendeva da via La Pira, nel tratto che da viale dei Platani porta a viale Colaianni.

Giornale di Sicilia

In sei su un'auto nella notte La vettura contro un muro: muore una ragazza di Vittoria

La vittima è Ilenia Segreto, aveva 24 anni. Cinque feriti, grave una ventenne L'incidente è avvenuto vicino alla rotatoria che conduce all'aeroporto di Comiso

Ilenia Segreto è rimasta schiacciata dentro le lamiere ed è morta sul colpo. L'altra ragazza, anche lei vittoriese, è stata trasferita in elisoccorso all'ospedale Umberto I di Siracusa ed è ricoverata in prognosi riservata.

Giannella Iucolano
Salvo Martorana
VITTORIA

●●● Una giovane vita spezzata e cinque feriti. Questo il bilancio di un incidente mortale della strada avvenuto l'altra notte sulla Comiso-Pedalino. A perdere la vita una ragazza vittoriese di 24 anni, Ilenia Segreto.

L'incidente si è verificato nei pressi della rotatoria che conduce all'aeroporto di Comiso, vicino ad una struttura alberghiera poco prima dell'una della notte di sabato. Un´altra giovane donna, J.G. di 20 anni, anche lei vittoriese, è stata trasferita in elisoccorso all'ospedale Umberto I di Siracusa ed è ricoverata in prognosi riservata.

Ilenia Segreto viaggiava a bordo di una Ford Focus Atv insieme ad altre 5 persone. Lei è rimasta schiacciata dentro le lamiere ed è morta sul colpo. A nulla sono valsi i soccorsi prestati dal personale sanitario di Vittoria e Comiso. Gli altri feriti sono il conducente dell'auto, D.V. di Comiso, 22 anni, che ha rimediato 10 giorni di prognosi; il giovane è stato sottoposto ai controlli di routine per accertare le sue condizioni psicofisiche al momento dell'impatto dell'autovettura; M.C. di Vittoria, 21 anni, giudicata guaribile in 20 giorni; R.L. di Comiso, 15 giorni la prognosi redatta dai medici; L.I. Comiso, 16 anni, che guarirà in cinque giorni. In tutto a bordo dell'auto con direzione di marcia da Comiso a Pedalino viaggiavano sei persone: tre ragazze di Vittoria e tre ragazzi di Comiso.

Gli altri quattro feriti sono ricoverati nelle strutture ospedaliere di Comiso e Ragusa. Come detto a preoccupare maggiormente sono le condizioni della seconda ragazza, ventenne di Vittoria rimasta ferita. Sul luogo dell'incidente sono arrivate tre ambulanze giunte da Vittoria, Acate e Comiso, oltre alla Polizia stradale di Ragusa e Vittoria. In campo anche i vigili del fuoco che hanno lavorato sodo per estrarre i corpi dei ragazzi dall'auto. Dalla prima ricostruzione fatta dagli uomini della Polstrada di Ragusa diretti dal vice questore Gaetano Di Mauro sembra escluso il coinvolgimento di altri veicoli nell'incidente. La Ford Focus, quindi, sarebbe andata a sbattere contro il muro per una ragione ancora sconosciuta: tra le cause potrebbe esserci l'alta velocità, la distrazione del conducente, un guasto o un ostacolo improvviso. Al momento la Polstrada non esclude nessuna ipotesi. I soccorritori hanno capito subito di essere davanti all'ennesima tragedia della strada. Le fasi dei soccorsi sono state drammatiche. Le indagini sono coordinate dal sostituto procuratore di turno presso il Tribunale di Ragusa, Federica Messina.

IL PADRE, CHE LAVORA A FOGGIA, È SUBITO PARTITO PER LA SICILIA OGGI ALLE 16 I FUNERALI

A Vittoria, nell'appartamento al primo piano del piccolo condominio al civico 65 di via Mario Rapisardi, dove la famiglia Segreto vive da circa un anno, si respirano dolore, tristezza, angoscia per la tragica fine di quella bella ragazza che non avendo un lavoro aiutava la mamma nelle faccende domestiche.

Il papà di Ilenia lavora a Foggia. Dopo avere appreso la notizia della tragedia, si è messo in viaggio verso casa per dare l'ultimo saluto alla figlia, il cui feretro dovrebbe varcare la soglia dell'abitazione questa mattina intorno alle 11. Poi, nel pomeriggio, alle 16, la vicina chiesa dello Spirito Santo ospiterà i funerali, che saranno celebrati da don Beniamino Sacco. (*SM-GI*)

Giornale di Sicilia

L'AUTO SBANDA UNA VITA STRONCATA

Il fretello Salvo, 18 anni frequenta il gruppo dei giovani della chiesa delle Anime Sante del Purgatorio dove oggi alle 16 padre Beniamino Sacco celebrerà le esequie della giovane ventiquattrenne.

Giannella Iucolano
Salvo Martorana
VITTORIA



Ancora sangue sulla stradre ragusane. A distanza di otto giorni dalla morte del centauro ragusano Federico Nasello, 17 anni, sabato notte ha perso la vita Ilenia Segreto, 24 anni di Vittoria. La ragazza viaggiava a bordo di una Ford Focus condotta da un ventiduenne comisano. L'automobile è andata a sbattere con violenza contro un muro lungo la strada che collega Comiso a Pedalino. L'incidente è avvenuto nei pressi della rotonda che conduce all'aeroporto di Comiso; il conducente ha perso il controllo del mezzo che è finito fuori strada.

«Mia figlia era nel cuore della gente». Lo ripete più volte, tra le lacrime, la mamma di Ilenia, nel soggiorno dell'appartamento che da ieri mattina ospita ininterrottamente un mesto viavai di amici e parenti.

Lo ripete nel primo pomeriggio anche a don Giovanni Nigita, parroco della chiesa delle Anime Sante del Purgatorio, accorso a dare conforto a quella madre disperata e al fratello di Ilenia, Salvo, diciotto anni, che frequenta il gruppo dei "giovanissimi" della sua parrocchia.

Il padre è atteso in serata: lavora a Foggia, e sta viaggiando verso casa per dare l'ultimo saluto alla figlia. Nell'appartamento al primo piano del piccolo condominio al civico 65 di via Mario Rapisardi, dove la famiglia vive da circa un anno, si respirano dolore, tristezza, angoscia per la tragica fine di quella bella ragazza che non avendo un lavoro aiutava la mamma nelle faccende domestiche.

Familiari, conoscenti, amici aspettano che la salma di Ilenia venga portata a casa: il feretro dovrebbe varcare la soglia dell'abitazione questa mattina intorno alle 11. Poi, nel pomeriggio, alle 16, la vicina chiesa dello Spirito Santo ospiterà i funerali, che saranno celebrati da don Beniamino Sacco.

«MIA FIGLIA ERA NEL CUORE DELLA GENTE» RIPETE LA MAMMA TRA LE LACRIME

«Una famiglia come tante - dice il sacerdote - dignitosa, onesta, normale. La mamma, dopo la separazione dal marito, si è rimboccata le maniche e ha cominciato a lavorare come badante. Sebbene abitino qui da poco, io li conosco da tempo. Conosco il nonno paterno di Ilenia, gli zii, il cugino prete; se non ricordo male sono stato io a sposare i genitori della ragazza. Domani, nell'omelia, ricorderò il valore della vita e sottolineerò che dobbiamo saperlo custodire».

Nell'attesa, gli amici vogliono ricordare Ilenia con uno striscione, e si mettono subito all'opera: c'è chi procura la striscia di tela bianca, chi i pennarelli, chi suggerisce la frase da scrivere per salutare l'amica che se n'è andata via, lasciandoli impietriti, un maledetto sabato di marzo.

Intanto per tornare all'incidente che è costato a Fede Nasello, l'area di via La Pira a Ragusa è ancora sottoposta a sequestro penale. Il provvedimento - chiarisce il comandante della polizia municipale Giuseppe Puglisi - è stato dispotso dal pubblico ministero Monica Monego per completare i rilievi sulla dinamica. Anche nel caso del centauro non sono stati coinvolti altri veicoli. Il giovane indossava il casco e l'auricolare.

L'anno scorso in totale le persone decedute in provincia a causa di incidenti stradali sono state 23 rispetto ai 20 del 2012 ed il 27 del 2011. E uno dei dati emersi dalla relazione del dirigente della polizia stradale Gaetano Di Mauro a consuntivo dell'attività dello scorso anno. Il triste primato, in termini di incidenti mortali, è stato registrato sulla Statale Ragusa-Catania, teatro di sei sinistri con otto decessi. E proprio su questa arteria sono in programma, d'intesa con l'Anas importanti interventi. «Saranno installati – ha spiegato il vice questore Di Mauro – pannelli con lampeggianti per aumentare la distanza di sicurezza tra i mezzi e consentire il rientro in fase di sorpasso dei mezzi». ("GI" - "SM")

CONSIGLIO COMUNALE. Una seduta aperta con i bambini delle elementari e medie

«Lotta contro il gioco d'azzardo» Comiso, i ragazzi chiamati a raccolta

COMISO

●●● Perseverare nella lotta contro il gioco d'azzardo partendo dalla sensibilizzazione dei ragazzi. Questo l'argomento centrale del Consiglio comunale aperto che si è svolto sabato a Comiso presso l'auditorium del teatro Naselli. Il presidente della Civica assise Gigi Bellassai, per l'occasione, ha invitato a partecipare ai lavori anche gli alunni delle scuole elementari e medie della città. "La convocazione di questa seduta -ha spiegato Bellassai- è stata voluta dalla conferenza dei capigruppo che ha deciso di coinvolgere i ragazzi. All'ordine del giorno -ha proseguito il presidente- sono stati inseriti due argomenti: il primo una mozione contro il gioco d'azzardo che vuole impegnare le istituzioni ad adottare pratiche per



Gigi Bellassai

disincentivare il gioco d'azzardo, mentre l'altro punto riguarda il progetto "La città dei ragazzi" che ha lo scopo di far comprendere agli studenti l'importanza delle istituzioni e il loro funzionamento". Una seduta all'insegna del dialogo tra maggioranza ed opposizione, come sottolineato dal capogruppo del Pdl Dante Di Trapani. "Quando si parla di temi importanti ai ragazzi -ha dichiarato Di Trapani- credo non ci si possa dividere. In questo momento di grave crisi economica stiamo vivendo in Italia il paradosso di vedere aumentare in maniera esponenziale il fenomeno del gioco d'azzardo". Al termine della seduta aperta, il Consiglio ha approvato un documento sottoscritto anche dall'Asp di Ragusa, dalla Diocesi iblea e dall' Osservatorio provinciale sulle patologie e sono stati consegnati attestati di partecipazione a tutti gli studenti. ("SAVA")

ALLA FONTANA DELLA PACE. Capita che le sbarre restino aperte

«Passaggio a livello pericoloso» Vittoria, protesta di Fratelli d'Italia

VITTORIA

●●● «Trenitalia giù le sbarre, sei circondata». A Vittoria Fratelli d'Italia e il movimento giovanile "Tana dei lupi" hanno organizzato ieri mattina un sit-in in via Cavalieri di Vittorio Veneto, nei pressi della fontana della pace, per richiamare l'attenzione sulla questione legata al malfunzionamento delle sbarre dei passaggi a livello posti agli ingressi della città. Presenti, tra gli altri, il consigliere comunale Giovanni Moscato e l'ex deputato Saverio La Grua. Secondo i rappresentanti dei due movimenti politici da diversi anni le sbarre non funzionano come dovrebbero, provocando grossi pericoli per l'incolumità degli automobilisti che transitano sui binari. «Abbiamo deciso di organizzare questa prima mobi-



Alfredo Vinciguerra

litazione - ha spiegato Alfredo Vinciguerra, portavoce della "Tana dei lupi" - per chiedere a Trenitalia e all'Amministrazione di attivarsi quanto prima per trovare una soluzione. Se non dovessero arrivare risposte in tempi celeri attueremo altre forme di protesta. Riteniamo questa situazione davvero paradossale nel 2014. Chiederemo a Trenitalia quali siano le sue reali intenzioni per garantire la sicurezza per gli automobilisti, e ci rivolgiamo agli amministratori per sapere se l'ente comunale metterà in atto in tempi brevi iniziative concrete per sollecitare gli organi competenti. Inoltre - ha concluso Vinciguerra - vogliamo capire se Trenitalia intenderà rilanciare la ferrovia nel nostro territorio e ci auspichiamo per il futuro soluzioni che puntino, dove è possibile, alla realizzazione di interventi strutturali». ("SAVA")

La Sicilia

RIFIUTI

Ecodem, appello sulla gestione della raccolta

E' un nuovo appello affinché presto non ci si ritrovi con la spazzatura in strada. E' quello che rilancia ancora una volta Gigi Bellassai, presidente regionale degli Ecologisti democratici che interviene sulla gestione dei rifiuti in provincia di Ragusa. Per Bellassai si è dinnanzi ad una "drammatica situazione di stallo con gravi conseguenze nella qualità dei servizi resi ai cittadini e sulla vita nelle nostre comunità".

Ma a cosa si riferisce Bellassai? "Con l'Ato ancora in liquidazione, la Ssr che non definisce le tempi e modalità di collaudo e gestione degli impianti di compostaggio di Ragusa e Vittoria, le discariche esaurite, prive di programmi di risanamento e la raccolta differenziata ancora troppo bassa. La provincia di Ragusa un tempo fra le più dinamiche pulite del Mezzogiorno oggi appare in forte ritardo rispetto alla modernizzazione ecologica del sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti. Le normative si sono succedute, le responsabilità si sono scaricate, i soggetti coinvolti si sono alternati ma la situazione non solo non è cambiata ma è invece peggiorata. Le politiche gestionali e di programmazione dell'Ato relativamente ai rifiuti solidi urbani, sono state totalmente fallimentari: le isole ecologiche non svolgono appieno la loro funzione di piattaforme logistiche e appaiono spesso come accumuli di materiale di rifiuto, i due centri di compostaggio sono invece al palo".

Bellassai: «La nostra provincia in forte ritardo sulla modernizzazione dei servizi»



GIGI BELLASSAI

Il responsabile siciliano di Ecodem ritorna proprio sull'impianto del capoluogo ibleo ma parla anche di Vittoria: "Quello di Ragusa nonostante fosse stato inaugurato, dopo pochi giorni è stato chiuso per problemi tecnici e di collaudo, quello di Vittoria ancora incompleto rischia di rimanere inutilizzato per anni. Le conseguenza sono gravi e onerose: oltre l'80% dei rifiuti indifferenziati conferiti nelle discariche sono portati fuori provincia con costi enormi di conferimento e di trasporto, quasi 150 euro a tonnellata. La raccolta differenziata ferma al 17% circa, non si incrementa a causa dell'assenza di sensibilizzazione dei cittadini e della carenza di impianti nel territorio (soprattutto per l'umido che rappresenta oltre il 50% delle tipologia merceologiche del rifiuto ibleo). Le speranze erano riposte sulla governance della Srr che tuttavia si muove a rilento e non ha preso ancora in mano la situazione". Da qui l'appello a far presto.

M. B.

Giornale di Sicilia

Il Comiso conquista 3 punti e la «salvezza» in anticipo

Comiso	**4**
Empedoclina	**2**

COMISO: ANNESE, RIMMAUDO (73' GUCCIONE), NEI, PRINCIPATO, ALMA, IURATO, CONSALVO, GURRIERI (77' D'AGOSTA), CINNIRELLA, MASCARA (75' ANGELO TUMINO), LEONE. ALL. LUCENTI.

ACC. EMPEDOCLINA: AMATO, GIBILORO, CASTALDO, NOBILE, SCUDERI (70' ZAMBITO), MONACHELLO, PIAZZA, SPINA (51' PULLARA), PAGANO, GALLO, FARRUGGIO. ALL. NOBILE.

ARBITRO: BONACCORSI DI CATANIA; ASSISTENTI: D'AQUINO E D'ANTONA DI CT.

RETI: 19' CINNIRELLA, 33' E 75' CONSALVO, 50' SPINA, 61' FARRUGGIO, 65' LEONE.

NOTE: ANGOLI: 5-2; NESSUN AMMONITO.

COMISO

●●● Il Comiso batte l'Accademia Empedoclina e conquista, complice il contemporaneo pari del Real Biscari a Canicattì, la matematica permanenza in Promozione, con una giornata di anticipo. Locali in campo con tutti gli effettivi, compreso Cinnirella, al debutto con Lucenti in panchina, ospiti in formazione rimaneggiata, con appena tredici elementi in distinta. Partenza sprint del Comiso che sfiora il gol, al 13', con Consalvo, ma il suo tiro scheggia la traversa. La rete del vantaggio, comunque, arriva sei minuti dopo, quando Cinnirella, ben imbeccato da Gurrieri in verticale, infila l'incolpevole Amato. Al 33' il Comiso raddoppia: cross di Leone, Consalvo, di testa, anticipa tutti. Gara chiusa? Macché. Al 40' Annese respinge con bravura una bordata di Farruggio, ma poi, con due grossolane incertezze, poiché non si fa trovare pronto sulle rispettive conclusioni dalla distanza di Spina al 50' e di Farruggio al 61', permette agli ospiti di pareggiare. Il Comiso, però, non si abbatte e assedia la porta dell' Empedoclina. Al 65' Leone, assist di Cinnirella, penetra in area e supera Amato, mentre al 75' Consalvo, con la complicità di Amato, fissa il definitivo risultato finale. (*SAL*) **SALVATORE ALESSANDRELLO**

Gazzetta del Sud

GIRONE D IL RIENTRO IN PANCHINA DI LUCENTI RIDA' SERENITA' ALLA SQUADRA

Comiso vittorioso dopo sei sconfitte di fila

Comiso	**4**
Empedoclina	**2**

Marcatori: 18' Cinnirella, 33' e 75' Consalvo, 50' Spina, 61' Farruggio, 65' Leone. **Comiso**: Annese 4, Rimmaudo 6 (73' Guccione 6), Nei 6, Principato 6, Alma 7, Iurato 6.5,Consalvo 7, Mascara 6 (76' Angelo Tumino 6), Cinnirella 6.5, Gurrieri 7 (78'D'Agosta 6), Leone 6.5. All.:Lucenti. **Empedoclina:** Amato 5, Gibiloro 6, Castaldo 6, Nobile 6.5, Scuderi 6.5 (70' Zambuto 6),Monachello 6, Piazza 6, Spina 6 (52' Pullara 5.5), Pagano 5.5, Gallo 5.5, Farruggio 6.5. All.:Nobile. **Arbitro**: Bonaccorso di Catania 7. Segnalinee: D'Aquino e D'Antona. **Note**: nessun ammonito;angoli:5-2 per il Comiso; recupe- [illegible] e 2'.

COMISO. Funziona la cura Lucenti. Il ritorno in panchina del tecnico ragusano coincide col ritorno al successo del Comiso che interrompe una striscia di sei sconfitte consecutive, batte l'Empedoclina e conquista la salvezza matematica con una giornata di anticipo. Nell'ultima settimana la squadra ha ripreso finalmente ad allenarsi con regolarità, mentre sono rientrati nei ranghi Alma e Principato che hanno rinforzato adeguatamente difesa e centrocampo. I risultati si sono visti ieri. Il Comiso, finchè ha avuto birra nella gambe, ha disposto a piacimento degli avversari che nel primo tempo non si sono quasi mai affacciati dalle parti di Annese. Diverso discorso per la ripresa quando l'Empedoclina ha approfittato di un paio di papere di Annese per rientrare inaspettatamente in partita. Il Comiso è vistosamente calato sul piano fisico, ma grazie all'orgoglio e alla forza di volontà alla fine è riuscito a portare a casa i tre punti che voleva. I verdarancio passano in vantaggio al 18': Gurrieri smarca nell'area piccola Cinnirella che supera Amato facendogli passare la palla sotto il corpo. Per l'attaccante è il quarto gol in quattro partite. Al 33' raddoppia Consalvo che da due passi devia di testa in rete un cross di Leone. Per l'Empedoclina una solo opportunità al 40', quando Annese neutralizza con un bell'intervento un tiro di Farruggio. Al 50' però lo stesso Annese la combina grossa facendosi sorprendere da una conclusione innocua di Spina. Gli ospiti impattano al 61' grazie a una bordata dalla lunga distanza di Farruggio sulla quale Annese non è esente da colpe. Il Comiso reagisce e poco prima della mezz'ora torna avanti con Leone lesto a sfruttare davanti ad Amato un assist di Gurrieri, il migliore in campo. Al 75' per il Comiso chiude il conto Consalvo che sorprende con un tiraccio da venticinque metri Amato tuffatosi in ritardo.

Antonio Brancato

La Sicilia

COMISO	**4**
EMPEDOCLINA	**2**

COMISO: Annese, Rimmaudo (73' Guccione), Nei, Principato, Alma, Iurato, Consalvo, Gurrieri (77' D'Agosta), Cinnirella, Mascara (76' Ang. Tumino), Leone. **All.** Lucenti.
EMPEDOCLINA: Amato, Gibiloro, Castaldo, Nobile, Scuderi (70' Zambito), Monachello, Piazza, Spina (51' Pullara), Pagano, Gallo Farruggia. **All.** Nobile.
ARBITRO: Bonaccorsi di Catania (assist.: D'Aquino di Siracusa e D'Antone di Catania).
RETI: 19' Cinnirella, 33' e 75' Consalvo, 50' Spina, 61' Farruggia, 65' Leone.
COMISO. Torna al successo il Comiso ed è salvo matematicamente. Sconfitta indolore per l'Empedoclina. Il Comiso che chiude il primo tempo sul 2-0 con Cinnirella e Consalvo. Ospiti in rimonta con Spina e Farruggia. Poi Leone e Consalvo.
ANTONELLO LAURETTA

PROMOZIONE

Comiso quaterna, salvezza conquistata


CINNIRELLA FESTEGGIA LA SALVEZZA DEL COMISO

ANTONELLO LAURETTA

Quaterna del Comiso contro l'Empedoclina e salvezza matematica. Cinnirella, Leone e una doppietta di Consalvo regalano un successo al Comiso che in questo campionato di Promozione mancava dal lontano 2 febbraio. I tre punti sospingono il Comiso a quota 28 punti, così come l'Empedoclina stessa, e ciò è sufficiente perché le due squadre possano festeggiare la salvezza. Il Real Biscari, infatti, non è andato oltre il pareggio a Canicattì ed ha chiuso il suo campionato a 18 punti giacché domenica prossima dovrà riposare. Il già consolidato gap di 10 punti evita a Comiso ed Empedoclina stessa di dover giocare i play out e decreta la già certa retrocessione del Real Biscari. Comprensibilmente soddisfatto del risultato il tecnico verdearancio Gaetano Lucenti.

"Ho lasciato la squadra a 26 punti e l'ho ritrovata a 25 punti, con appena sette giocatori e una condizione fisica disastrosa – commenta Lucenti –. In due settimane siamo riusciti a rimetterci in sesto, a recuperare molti giocatori, i quali sono tornati anche loro perché ho fatto da garante con la mia presenza. La vittoria conseguita contro l'Empedoclina penso sia meritata, soprattutto ci dà la certezza di una salvezza che nelle ultime quattro-cinque settimane sembrava piuttosto a rischio. Ringrazio tutti i giocatori per l'impegno che hanno profuso in campo e durante gli allenamenti in queste due settimane e sono particolarmente contento per la città di Comiso e gli sportivi comisani. E' soprattutto per loro che sono tornato perché non era possibile che Comiso sprofondasse in Prima categoria. Certo, dispiace e nemmeno poco dover esprimere soddisfazione per una salvezza conseguita alla penultima giornata del campionato quando oggi, se la squadra fosse stata lasciata tranquilla, staremmo a parlare di play off. Ad ogni buon conto, le cose sono andate com'è noto. Guardiamo la realtà e questa ci dice che bisogna essere contenti perché si potrà giocare con la più assoluta tranquillità l'ultima partita di campionato, domenica prossima a Santa Croce".

Per quanto riguarda il commento tecnico sul match con l'Empedoclina, per i risvolti pratici di gran lunga preminenti, c'è poco da dire. Certo il Comiso ha fatto vedere anche in quest'ultima occasione pregi e difetti giacché non si possono beccare due gol da trenta metri in quel modo. Piuttosto va segnalata la quarta rete di Giovanni Cinnirella, un bomber ritrovato dopo il lungo infortunio, la prima doppietta di Consalvo e l'undicesimo gol stagionale di Leone.

SQUADRA	PT	G	V	N	P	F	S	DR	MI
Fc Ribera 54	**63**	25	20	3	2	52	18	34	12
Mussomeli	**56**	25	18	2	5	47	20	27	7
Libertas 2010	**42**	25	11	9	5	46	32	14	-9
Sciacca (-2)	**39**	26	11	8	7	39	31	8	-11
Aragona	**38**	25	10	8	7	41	34	7	-11
Calcio Canicatti	**36**	25	9	9	7	36	35	1	-15
Sporting Club Racalmuto	**34**	25	9	7	9	31	31	0	-15
U. S. A. Sport	**32**	25	8	8	9	34	32	2	-17
Atletico Gela	**29**	25	7	8	10	37	39	-2	-22
Jobbing Santa Croce	**28**	25	7	7	11	31	35	-4	-21
Comiso (-1)	**28**	25	8	5	12	39	46	-7	-22
Accademia Empedoclina Spd	**28**	25	7	7	11	33	41	-8	-21
Real Biscari	**18**	26	4	6	16	25	44	-19	-34
Aquila Sammichelese	**8**	25	1	5	19	11	64	-53	-43



PALLAVOLO

SERIE D FEMMINILE

GIRONE A

Risultati: Marsala-Mondello 3-0; Frecce Azzurre-Mauro Sport 0-3; Carini-Baglio Borgesati 3-2; Autosystem-Altofonte 1-3; Castelvetrano-Terrasini 1-3; Don Orione-Gemini 3-0.

Classifica: Mauro Sport 43; Don Orione e Terrasini 40; Marsala 37; Castelvetrano 30; Mondello 28; Carini 27; Autosystem e Altofonte 18; Frecce Azzurre 14; Baglio Borgesati 10; Gemini 1.

GIRONE B

Risultati: Indigo-S. G. Adrano 3-2; Planet Pedara-A. Olimpica 3-0; Misterbianco-Naf Nicosia 2-3; Albaverde-R&S Lavina Bonaccorsi 3-0; Alus Mascalucia-Clan dei Ragazzi 3-1.

Classifica: Albaverde 45; Naf Nicosia 39; Alus 33; Nike e Planet Pedara 27; Clan dei Ragazzi e Lavina 19; S. G. Adrano 16; Misterbianco 14; Indigo 13; A. Olimpica 3.

GIRONE C

Risultati: Virtus Saturnia-Holimpia 3-1; Akrai-Annunziata 1-3; Comiso-Copitel Viagrande 3-1; Motuka-Oradonbosco 3-0; Pall. Caltagirone-Libertas 3-0.

Classifica: Virtus e Pallavolo Caltagirone 39; Annunziata 38; Holimpia 29; Comiso 27; Akrai 23; Copitel 16; Libertas Volley 15; Trinacria e Motuka 14; Oradonbosco 1.

SERIE C FEMMINILE

GIRONE A

Risultati: Cegap-Termini 1-3; Capacense-Rio Aragona 1-3; Us Volley-Santo Stefano 0-3; Caronna-Sicania Erice 3-0; Altofonte-Sabatino 0-3.

Classifica: Santo Stefano 53; Caronna 49; Termini 43; Aragona 39; Sabatino 37; Free Favara 36; Lanza Trabia 26; Us Volley 15; Capacense 12; Altofonte e Sicania 10; Cegap 9.

GIRONE B

Risultati: Letojanni-Liberamente Acicatena 3-0; Savio Messina-Jonio 3-0; Asd Volley 96-Barcellona 1-3; Messina-Nino Romano Milazzo 1-3; Amici del Volley Giarre-Tremonti 3-1.

Classifica: Barcellona 50; Jonio e Amici del Volley 37; Messina e Tremonti 33; Savio Messina 30; Nino Romano Milazzo 25; As Volley '96 13; Letojanni 11; Liberamente Acicatena 10; Juvenilia 6.

GIRONE C

Risultati: Motuca-Paternò 2-3; Volley Club Etna-Giavì Pedara 0-3; Pallavolo Augusta-Eurialo 3-1; Cyclopis Etneo-Pvt Modica 3-0; Angelo Custode Priolo-Comiso 0-3; Militello-Hobbit Scordia 0-3.

Classifica: Hobbit 50; Giavì Pedara 48; Cyclopis Etneo 40; Volley Club Etna 39; Paternò 36; Pallavolo Augusta 32; Comiso 28; Pvt Modica 24; Motuca Trade 15; Militello 11; Eurialo 10; Angelo Custode Priolo 9.

La Sicilia

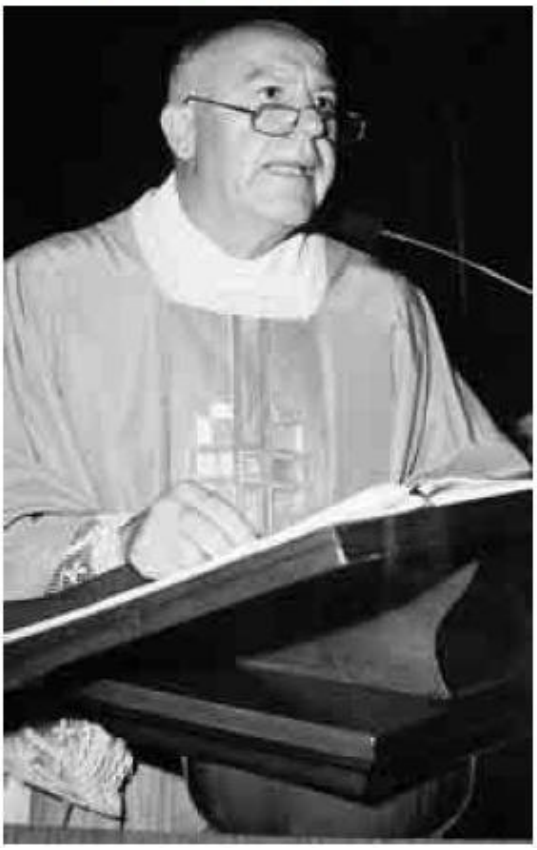
Oggi don Giovanni, ieri matricola n. 4

Padre Meli viveva praticamente in chiesa eppure prende i voti solo a 53 anni, da pensionato Anic

ELISA RAGUSA

Padre Giovanni Meli è stato da sempre un uomo che ha alimentato la sua fede fino a quando a tarda età fu consacrato al sacerdozio. La sua chiamata come servo di Dio è stata molto particolare rispetto a come siamo soliti immaginare questo momento. E don Giovanni, la racconta così. «Da giovane avevo diverse mansioni, all'interno della chiesa Madre di Comiso - ricorda -, ma in veste di laico fino a quando Giuseppe Martini, capo dell'ufficio assistenza dell'Anic di Gela, che era solito passare dalla sacrestia, mi fece una proposta. Mi disse se volevo entrare a far parte dello stabilimento come analista chimico. Così nel 1961 entrai a far parte degli impiegati dell'Anic con la matricola n. 4 che equivaleva alla quarta assunzione. Il mio ruolo era quello di caposquadra laboratorio chimico centrale. Voglio sottolineare che avevo conseguito un diploma di scuola superiore ma di maturità artistica presso l'istituto d'arte. Questo mi ha permesso di specializzarmi nella lavorazione del marmo, addirittura realizzai la cappella di famiglia scolpita in pietra di Comiso dove ancora oggi è possibile vedere come ho scolpito il volto di Cristo.

«Sono gli anni in cui lavoravo nella cava, detta *o rrogghju*, luogo di fatica dove l'amicizia era forte come le pietre che estraevamo. Le mie conoscenze non finiscono qui. All'interno dello stabilimento Anic ho conosciuto, attraverso il professore Giuseppe Lazzati, rettore della Cattolica di Milano, l'istituto secolare "Cristo Re". Entrai a far parte dell'istituto facendo la professione di fede che veniva ripetuta inizialmente ogni anno, poi ogni tre anni fino a diventare perpetua. Inoltre c'era l'impegno dei voti di povertà, obbedienza e castità. Negli anni '80 mons. Russotto, che all'epoca era vicario parrocchiale della chiesa Madre di Comiso, mi spinse a intraprendere la vita sacerdotale. Tutto avvenne in religioso segreto. Furono tanti i sacerdoti che presero a cuore questa mia decisione così da curare la mia formazione e frequentai la scuola di teologia dei laici di Ragusa. Il 29 giugno del 1988 diventai diacono e il vescovo mi mandò nella parrocchia della Madonna delle Lacrime di Vittoria dove vi rimasi fino al '92. Ricordo che quando era diacono, l'Anic mi dava la possibilità di esercitare il mio compito con ore di permesso. Andai in pensione dall'Anic il 2 febbraio del 1990. Il 19 marzo dello stesso anno fui ordinato sacerdote da monsignor Angelo Rizzo, vescovo di Ragusa. Da qui inizia una lunga esperienza sacerdotale in diverse realtà della diocesi di Ragusa».



Sopra padre Giovanni Meli con i colleghi dell'Anic dove entrò nel 1961 come matricola n. 4. Sotto, durante una predica e, a sinistra, in parrocchia

Lei è sempre stato vicino ai giovani.

«Anche se ho intrapreso la piena vita sacerdotale da adulto, fin da ragazzo mi sono interessato alla cristianità e ai giovani. Sono stato infatti presidente dell'Azione cattolica gioventù maschile dando spazio sia agli studenti sia ai lavoratori. Per avvicinare i giovani alla cristianità e fraternità si creavano delle attività ludico-ricreative come: il presepe vivente nel quartiere o il presepe all'interno dei locali dell'associazione, ed ancora tornei di calcetto, ecc.. il tutto arricchito dalla formazione giovanile che vedeva il coinvolgimento della comunità. Nella conferenza di S. Vincenzo de Paoli si aiutava il prossimo e in particolare le famiglie bisognose, seguendo il carisma vincenziano, infatti si sostenevano i bambini disagiati nella scuola e nell'inserimento nella società grazie alle diverse attività parrocchiali. Quando diventai parroco, presso la parrocchia di Santa Maria Maddalena e nella Chiesa dedicata a S. Antonio di Padova di Vittoria, trovai una realtà da restaurare iniziando dalle condizioni del convento. Subito ristrutturai il convento dei frati cappuccini dando così vita a dei luoghi di accoglienza aperti a tutta la città. Inoltre con la scuola vicina c'era una sinergia a tal punto che usufruivano dei locali per teatro, per i giochi della gioventù tutto in collaborazione con la parrocchia. In questa realtà erano attivi diversi gruppi come Gifra, Araldini, Azione Cattolica, gruppo Caritas, e così via».

43 - CONTINUA

La Sicilia

I DEVOTI DI CHIARAMONTE GULFI

Il ricordo indelebile di un'estate al Villaggio

Era l'agosto del 2003 quando padre Meli diventò rettore del Santuario interdiocesano Maria Ss. di Gulfi e parroco di San Nicolò

Nel 2003 padre Meli diventa rettore del Santuario interdiocesano Maria Ss. Di Gulfi e parroco della parrocchia di San Nicola, sita nel Villaggio Gulfi di Chiaramonte fino al 2012. Succedette al compianto padre Salvatore Scollo. "Ricordo con piacere quando arrivò a Chiaramonte - racconta un gruppo di parrocchiani - Era estate e noi ci trovavamo nel retro del Santuario dove gestivamo una scuola estiva. Si avvicinò, si presentò e ci chiese chi eravamo e se poteva parlare con qualcuno. Ricordo che ci sorprese la gentilezza e il sorriso di quell'uomo che sarebbe diventato il nuovo rettore del Santuario".

La nomina gli fu conferita dal vescovo monsignor Paolo Urso di Ragusa. Lo accolse in quella calda estate l'intera cittadinanza con un sacrato pieno di fedeli e curiosi che volevano conoscere il nuovo sacerdote che si sarebbe occupato della loro "Bbedda Matri" nonché patrona principale del paese montano. Tanti i lavori di restauro che furono fatti durante il suo mandato al santuario: dal convento alla sacrestia proseguendo con il giardino e l'anfiteatro posto di fianco alla facciata della chiesa. Sono gli anni in cui l'ebanista Sebastiano Catania dona al santuario gli arredi sacri realizzati in legno.

Restauri seguiti con attenzione da padre Giovanni Meli. Tra il restauro che destò interesse per l'intera comunità montana e la curia fu quello del piedistallo della Vergine completato nel mese di ottobre 2008 a cura della restauratrice catanese Alfia Romeo. Si tratta di un piedistallo che risale al 1775 realizzato dall'argentiere messinese opera in lamina d'argento bronzo e rame dorato. Per non parlare del libro di poesie "Viva Maria nei versi dei chiaramontani", pezzo raro e unico fino ad oggi, che raccoglie i versi di poeti locali di ieri ed oggi che esprimevano la forte devozione verso Maria. Tutto con la supervisione di padre Giovanni Meli e del comitato dei festeggiamenti.

"Ricordiamo con piacere le messe celebrate da lui al Santuario, le prediche molto sentite e semplici senza paroloni o ostentando chissà che. - raccontano i fedeli - La cosa che ci dava serenità era il saluto dopo la benedizione, un saluto semplice con il sorriso e la sua spontaneità". Oltre alle confraternite, che sono solite essere presenti in occasione del giovedì Santo in chiesa Madre per la tradizionale processione, per la prima volta fino a fine mandato, c'era anche il gruppo di adulti proveniente dal Santuario, vestiti di bianco che simboleggiavano gli apostoli ed un bambino con in testa la corona di spine, tra loro c'era anche padre Meli. Inoltre si è legato così tanto alla Vergine di Gulfi che quando avveniva la tradizionale svelata che precede la festa, i fedeli urlano di gioia e lui incitava il popolo. Il Santuario è da sempre meta di pellegrini e lui lasciava sempre la porta aperta e dava un saluto di benvenuto, da sempre molto ospitale, addirittura quando la chiesa era chiusa correva ad aprirla per i tanti pellegrini che venivano anche senza preavviso, solamente per omaggiare la Vergine. Ricordiamo che nel maggio 2004, padre Giovanni Meli fu in prima linea per i festeggiamenti del 50esimo anniversario dell'incoronazione della Madonna Di Gulfi come regina di Chiaramonte dichiarando che si tratta di una festa da vivere con fede.

In tale occasione arrivarono le autorità civili e religiose di tutta la Sicilia, e il sindaco Giuseppe Nicastro consegnò la chiave del paese alla Vergine.

ELI. RAG.

La Sicilia

La passione di un laico



Padre Giovanni Meli nasce a Comiso il 26 febbraio 1937 in una famiglia numerosa con ben sette figli: tre maschi e quattro femmine. Fin da ragazzo ha sentito una forte vocazione per il sacerdozio ma riuscirà a prendere i voti solo all'età di 53 anni dopo aver lavorato come impiegato all'Anic di Gela. Da sempre vicino alla chiesa infatti fondò diverse associazione al suo interno e gruppi di preghiere sia da laico che da sacerdote. Oggi ormai in pensione vive a Comiso, città natale, dopo il suo peregrinare in diverse parrocchie della diocesi di Ragusa. Diventato vicario parrocchiale della chiesa Madre, S. Maria Delle Stelle, di Comiso è impegnato nella cura delle giovani famiglie, fa parte del gruppo Scout, cura il gruppo Acr al quale da sempre è particolarmente legato fin da giovane età, inoltre sta vicino agli ammalati diventando il loro padre spirituale. Presso ben sei case di riposo laiche ha il compito di portare pace e serenità cristiana celebrando la messa. Già negli anni passati, con la nascita del gruppo Unitas, era riuscito a stare vicino ai sofferenti sia nel corpo che nell'anima. Lourdes, essendo un luogo di preghiera e di profonda fede che allevia le sofferenza del corpo e dell'anima, era una meta scelta da padre Giovanni Meli che aveva il ruolo di accompagnatore spirituale per gli ammalati. Ricorda, come in uno dei trenta viaggi, fu colpito da una donna e da un uomo che passando dalla grotta, gli dissero che pregavano per il prossimo visto che avevano trovato la loro guarigione spirituale.

ELI. RAG.

Uomo semplice dal sorriso amico

eli. rag.) Un sacerdote con il sorriso e l'ospitalità che lo contraddistingue. Un uomo semplice che da sempre ha voluto fare il sacerdote e crede nel rispetto dei luoghi che gli vengono affidati. Amato e rimpianto dai suoi parrocchiani per il suo carisma. Inoltre coordinatore diocesano dei gruppi di padre Pio di Pietrelcina della diocesi di Ragusa. Oggi ritornato nella città natale, Comiso, dove continua la sua missione

La Sicilia

Un Senato non più elettivo scontro fra Renzi e Grasso

Il premier: «La musica cambierà». L'altro: «Democrazia a rischio»

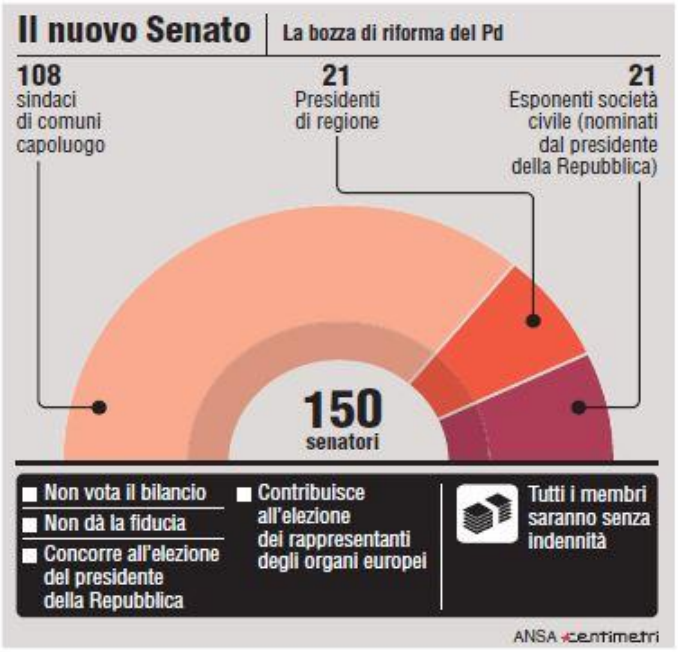
ROMA. A meno di ventiquattr'ore dal Consiglio dei ministri chiamato a varare il ddl sulle riforme è scontro aperto tra il premier, Renzi, e il presidente del Senato, Grasso. Il primo avverte che sulla revisione del bicameralismo non intende mollare; l'altro, in due interviste a sorpresa che spiazzano l'esecutivo, afferma: la Camera Alta deve restare elettiva; altrimenti, il combinato disposto del ddl annunciato da Renzi («con il Senato composto da esponenti delle autonomie non scelti direttamente dai cittadini») con l'*Italicum* «mette a rischio la democrazia».

Grasso parlando è categorico: non bisogna abolire il Senato, che deve restare un'assemblea di eletti, perché serve «una Camera che sia di controllo e di garanzia». Altrettanto secca è la replica di Renzi: «Mai più bicameralismo perfetto». Il Senato «non sarà più elettivo; altrimenti, sarebbe una presa in giro nei confronti degli italiani». Il modello che oggi il governo illustrerà al Cdm, «rispetta la Costituzione», assicura il premier. «Bisogna andare avanti e non tornare indietro. Capisco le resistenze di tutti, ma la musica deve cambiare» e «il vero modo per difendere il Senato non è una battaglia conservatrice», incalza Renzi che probabilmente, nei prossimi giorni, avrà la sponda del Colle che in passato si era già espresso per la fine del bicameralismo. Un sostegno alle riforme arriva anche da Berlusconi che, però, pianta ben saldi i suoi paletti: noi ci siamo, ma non accetteremo mai «testi blindati».

A rafforzare la linea del premier interviene anche il vicesegretario Pd, Serracchiani, che prima difende il testo del governo e poi invita Grasso a rispettare le decisioni del partito. Non dimentichi che lui è stato eletto con i "dem", afferma. Dopo un po' corregge il tiro dicendo che il ruolo della seconda carica dello Stato non è in discussione. Ma la «bacchettata» non passa inosservata e Fioroni reagisce invitando il suo partito a rispettare e a «non pressare» le alte cariche istituzionali.

In serata interviene anche il sottosegretario alla Presidenza, Delrio, che conferma la linea: la «proposta» del governo punta a un Senato non eletto perché in Italia «c'è un sistema barocco». Il che «non è un problema per i senatori, ma per i cittadini».

Ma se il governo «non molla», anche Grasso insiste e dopo le interviste assicura in televisione da che il suo «vuol essere solo un contributo», ma che come tale vorrebbe che venisse ascoltato: «Io sono il primo rottamatore del Senato e non sono né un parruccone, né un conservatore. Ma non si può cambiare la Costituzione a colpi di fiducia, come si è fatto per le Province», mentre una riforma monocamerale, unita all'*Italicum*, può presentare «un rischio per la democrazia».



Grasso ricorda di aver già avanzato le sue perplessità al ministro delle Riforme, Boschi, ma di non aver avuto «alcun ritorno». Poi, dà al premier un consiglio che suona come un avvertimento: se sulla riforma le cose restano così, «i numeri al Senato rischiano di non esserci». Le sue affermazioni sembrano risvegliare la fronda anti-riforma. In un documento, venticnque senatori Pd, guidati da Russo, rivendicano di non essere «meri esecutori» e invitano Renzi «ad ascoltare le tante voci» e a «non porre ultimatum». Civati annuncia che nelle prossime anche verrà presentata una proposta di riforma costituzionale diversa dal ddl del governo che prevede, al contrario di quella del governo, un Senato elettivo.

Libertà e giustizia, poi, lancia un appello dal titolo «Verso la svolta autoritaria», che ha come primi firmatari Zagrebelsky e Rodotà. «Stiamo assistendo impotenti al progetto di stravolgere la nostra Costituzione da parte di un Parlamento esplicitamente delegittimato da una sentenza della Corte Costituzionale», si legge nel testo, sottoscritto da Grillo e Casaleggio che parlano di «deriva autoritaria».

Anche Fi non fa sconti. Toti parla di proposta-*bluff*, mentre Brunetta descrive lo scontro Renzi-Grasso come «una crisi istituzionale senza precedenti» evocando l'intervento del presidente Napolitano per fare chiarezza. In linea con le riforme annunciate dal governo è Alfano che avverte come «conservatori e difensori dell'esistente ci troveranno dall'altra parte». Ma al Ncd la bozza delle riforma in serata non era ancora arrivata. E questo al momento crea non pochi malumori. «Se pensano di metterci davanti al fatto compiuto per poi puntarci un coltello alla gola si sbagliano», sintetizzano alcuni alfaniani al Senato.

MICHELE ESPOSITO

Gazzetta del Sud

RIFORME Il presidente del Senato avverte: sono un rottamatore e non sono né un parruccone né un conservatore

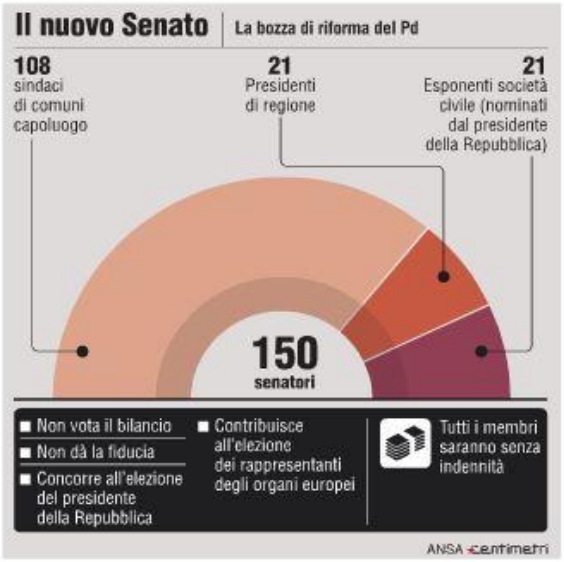
Grasso: «È a rischio la democrazia» Renzi: «La musica deve cambiare»

Ma lo scontro è solo all'inizio e scatena reazioni dentro e fuori la maggioranza

Michele Esposito
ROMA

A meno di 24 ore dal Consiglio dei ministri chiamato a varare il ddl sulle riforme è scontro aperto tra il premier Renzi e il presidente del Senato Pietro Grasso. Il primo avverte che sulla revisione del bicameralismo non in[illegible]de mollare, mentre il secon[illegible]in due interviste a sorpresa [illegible]spiazzano l'esecutivo, affer[illegible]a: il Senato deve restare elettivo, altrimenti, il combinato di[illegible]osto del ddl annunciato da [illegible]enzi («con il Senato composto da esponenti delle autonomie non scelti direttamente dai cittadini») con l'Italicum «mette a rischio la democrazia». Grasso è categorico: non bisogna abolire il Senato, che deve restare un'assemblea di eletti, perché serve «una Camera che sia di controllo e di garanzia».

Altrettanto secca la replica di Renzi: «Mai più bicameralismo perfetto». Il Senato «non sarà più elettivo, altrimenti sarebbe una presa in giro nei confronti degli italiani». Il modello che oggi il governo illustrerà al Cdm, «rispetta la Costituzione», assicura il premier. «Bisogna andare avanti. Capisco le resistenze di tutti, ma la musica deve cambiare» e «il vero modo per difendere il Senato non è una battaglia conservatrice», incalza Renzi, che probabilmente avrà la sponda del Colle, che in passato si era già espresso per la fine del bicameralismo.



A rincarare la dose ci pensa il vicesegretario Pd, Debora Serracchiani, che prima difende il testo del governo e poi invita Grasso a rispettare le decisioni del partito.

In serata interviene anche il sottosegretario Graziano Delrio che conferma la linea: la «proposta» del governo punta a un Senato non eletto perché in Italia «c'è un sistema barocco» il che, «non è un problema per i senatori ma per i cittadini».

Ma se il governo «non molla», anche Grasso insiste e dopo le interviste assicura che il suo «vuol essere solo un contributo», ma che come tale vorrebbe che venisse ascoltato. «Io sono il primo rottamatore del Senato e non sono né un parruccone né un conservatore», precisa. «Ma non si può cambiare la Costituzione a colpi di fiducia come si è fatto per le Province», mentre una riforma monocamerale, unita all'Italicum, può presentare «un rischio per la democrazia». Grasso ricorda di aver già avanzato le sue perplessità con il ministro per le Riforme Maria Elena Boschi, ma di non aver avuto «alcun ritorno». Poi, dà al premier un consiglio che suona come un avvertimento: se sulla riforma le cose restano così, «i numeri al Senato rischiano di non esserci».

E le sue affermazioni sembrano risvegliare la fronda anti-riforma. In un documento, 25 senatori Pd, guidati da Francesco Russo, rivendicano di non essere «meri esecutore» e invitano Renzi «ad ascoltare le tante voci» e a «non porre ultimatum». Pippo Civati annuncia che verrà presentata una proposta di riforma costituzionale diversa dal ddl del governo.

Libertà e giustizia, poi, lancia un appello dal titolo «Verso la svolta autoritaria», che ha come primi firmatari Gustavo Zagrebelsky e Stefano Rodotà. «Stiamo assistendo impotenti al progetto di stravolgere la nostra Costituzione da parte di un Parlamento esplicitamente delegittimato da una sentenza della Corte costituzionale», si legge nel testo che viene sottoscritto da Beppe Grillo e Gianroberto Casaleggio che parlano a loro volta di «deriva autoritaria».

E anche FI non fa sconti. Giovanni Toti parla di proposta-bluff mentre Renato Brunetta descrive lo scontro Renzi-Grasso come «una crisi istituzionale senza precedenti», evocando l'intervento del presidente Napolitano per fare chiarezza.

In linea con le riforme annunciate dal governo è Alfano che avverte come «conservatori e difensori dell'esistente ci troveranno dall'altra parte». Ma al Ncd la bozza delle riforma in serata non è ancora arrivata. E questo al momento crea non pochi malumori. «Se pensano di metterci davanti al fatto compiuto per poi puntarci un coltello alla gola si sbagliano di grosso», sintetizzano alcuni alfaniani al Senato.

Giornale di Sicilia

IL CASO. Il premier: non sarà più così, la musica deve cambiare. Oggi norme in Consiglio dei ministri. Berlusconi: non accetteremo testi blindati. Alfano: no ai conservatori

Riforma del Senato, scintille tra Renzi e Grasso

La neo vicesegretaria del partito, Serracchiani ricorda a Grasso, che a candidarlo e a metterlo al vertice di Palazzo Madama è stato il partito del premier, poi precisa: «Il suo ruolo di garanzia non è in discussione».

••• Un'improvvisa e dura polemica istituzionale tra il presidente del Consiglio Matteo Renzi e il presidente del Senato Piero Grasso, proprio alla vigilia dell'arrivo in consiglio dei ministri del testo, sulla riforma del Senato. Un confronto che riapre anche lo scontro nel Pd.

Grasso e il «nuovo» Senato

«Nessuno parla di abolire il Senato. Al posto di Renzi farei quello che sta facendo lui, lavorando con tutte le mie forze per superare il bicameralismo perfetto, diminuire il numero dei parlamentari, semplificare l'iter legislativo», ma il Senato dovrebbe avere anche «componenti eletti dai cittadini», ha detto il presidente del Senato Pietro Grasso: «Con un ampio premio di maggioranza e una sola Camera politica, il rischio è che possano saltare gli equilibri costituzionali e ridursi gli spazi di democrazia diretta. Immagino un Senato composto da senatori eletti dai cittadini contestualmente alle elezioni dei consigli regionali, e una quota di partecipazione dei consiglieri regionali eletti all'interno degli stessi consigli», dice Grasso. «Per rendere più stretto il coordinamento tra il Senato così composto e le autonomie locali, prevederei la possibilità di partecipazione, senza diritto di voto, dei presidenti delle Regioni e dei sindaci delle aree metropolitane. Una Camera prettamente ed esclusivamente politica deve essere bilanciata da un Senato di garanzia, con funzioni ispettive, di inchiesta e di controllo, anche sull'attuazione delle leggi», prosegue Grasso.

«L'Italicum più la riforma del Senato nel senso di un monocameralismo di fatto, può rappresentare un rischio per la democrazia», sostiene ancora il presidente del Senato Pietro Grasso, intervistato a *In mezz'ora*. «Non è che io dico abolizione sì o no. Dico: cerchiamo di cambiare la Costituzione mantenendo un presidio di democrazia. Assolutamente non sono un parruccone né un conservatore», replica poi al premier, che lo ha indicato come difensore dello status quo. «Io - dice a In Mezz'ora - sono un riformista, ma le riforme devono essere fatte in un quadro istituzionale, nè sono il portavoce dei senatori».



Il premier Matteo Renzi

La replica di Renzi

«La musica deve cambiare, sulle riforme il governo non molla». Renzi lo dice al Tg2 rispondendo all'intervista di Grasso in cui chiede un Senato elettivo. «Capisco le resistenze di tutti, ma la musica deve cambiare. I politici devono capire che se per anni hanno chiesto di fare sacrifici alle famiglie ora i sacrifici li devono fare loro».

«Ecco perché - continua Renzi - diciamo via le province, ecco perché la nuova riforma elettorale, ecco perché domani (oggi, ndr) il governo presenterà il ddl costituzionale che dice basta al Senato che conosciamo adesso. E quindi riduzione del numero dei parlamentari, il più alto d'Europa, semplificazione del processo legislativo e dei poteri tra le Regioni e lo Stato. Il vero modo per difendere il Senato non è una battaglia conservatrice, ma difendere le riforme che stiamo portando avanti. Mai più bicameralismo perfetto», ha spiegato Renzi replicando a Grasso. «C'è massimo rispetto nei confronti del presidente Grasso ma abbiamo preso un impegno nei confronti dei cittadini che hanno diritto al cambiamento. È ora di cambiare pagina».

La spaccatura nel Pd

No ad «ultimatum sulla bozza che il Consiglio dei Ministri dovrebbe varare oggi» avverte in un documento un gruppo di 25 senatori del Pd, guidato da Francesco Russo. «La posizione di Grasso è condivisibile» e «non ci si chieda di essere meri esecutori a cui non resta che alzare la mano in aula». Anche Pippo Civati, alla testa della sua minoranza, annuncia un testo, che presenterà al Senato.

La neo vicesegretaria del partito, Debora Serracchiani, prova a richiamare all'ordine un'alta carica dello Stato come Grasso, ricordandogli che a candidarlo e a metterlo al vertice di Palazzo Madama è stato il partito del premier, poi in serata la precisazione: «Il ruolo di garanzia istituzionale che spetta alla seconda carica dello Stato non è in discussione».

Le reazioni

«Sulle riforme istituzionali noi ci siamo, ma solo se sono una cosa seria, nè accetteremo testi blindati», ha detto Silvio Berlusconi, aggiungendo: «Serve più potere al premier, anche riguardo la facoltà di sostituzione dei propri ministri».

«Oggi il Consiglio dei ministri darà il via a una riforma per superare il Senato. Siamo favorevoli a questa e ad altre cose utili per il Paese», ha sottolineato il leader Ncd Angelino Alfano su Twitter dove poi aggiunge: «Conservatori e difensori dell'esistente ci troveranno dall'altra parte».

Gazzetta del Sud

Asse Zagrebelsky-Rodotà "postato" da Grillo mentre vengono sempre più allo scoperto i malpancisti all'interno dei Democratici

I tormenti del Pd e l'appello contro la svolta autoritaria

Francesca Chiri
ROMA

«Stiamo assistendo impotenti al progetto di stravolgere la nostra Costituzione da parte di un Parlamento esplicitamente delegittimato dalla sentenza della Corte costituzionale, per creare un sistema autoritario che dà al presidente del Consiglio poteri padronali». È l'appello firmato tra gli altri da Gustavo Zagrebelsky e Stefano Rodotà. «Con la prospettiva di un monocameralismo e la semplificazione accentratrice dell'ordine amministrativo, l'Italia di Matteo Renzi e di Silvio Berlusconi cambia faccia mentre la stampa, i partiti e i cittadini stanno attoniti (o accondiscendenti) a guardare. La responsabilità del Pd è enorme poiché sta consentendo l'attuazione del piano che era di Berlusconi, un piano persistentemente osteggiato in passato a parole e ora in sordina accolto», si legge nell'appello ripreso anche sul blog di Grillo. «Il fatto che non sia Berlusconi ma il leader del Pd a prendere in mano il testimone della svolta autoritaria è ancora più grave perché neutralizza l'opinione di opposizione», osservano i firmatari che aggiungono: «Bisogna fermare subito questo progetto, e farlo con la stessa determinazione con la quale si riuscì a fermarlo quando Berlusconi lo ispirava. Non è l'appartenenza a un partito che vale a rendere giusto ciò che è sbagliato. Una democrazia plebiscitaria non è scritta nella nostra Costituzione e non è cosa che nessun cittadino che ha rispetto per la sua libertà politica e civile può desiderare. Quale che sia il leader che la propone». Hanno sottoscritto il testo anche Lorenza Carlassare, Alessandro Pace, Roberta De Monticelli, Gaetano Azzariti, Elisabetta Rubini, Alberto Vannucci, Simona Peverelli, Salvatore Settis, Costanza Firrao.

Intanto, l'improvvisa e dura polemica istituzionale tra il presidente del Consiglio e il presidente del Senato sulla riforma del Senato riapre lo scontro nel Pd. La sortita della seconda carica dello Stato che chiede una riflessione profonda sul provvedimento che Matteo Renzi porta oggi in Consiglio dei ministri offre il destro a quella minoranza che resta viva in Parlamento. Dopo lo sfarinamento di quella che si era invece costituita dentro il partito.


Gustavo Zagrebelsky

E così, mentre la neo vicesegretaria del partito, Debora Serracchiani prova a richiamare all'ordine un'alta carica dello Stato come Grasso, ricordandogli che a candidarlo e a metterlo al vertice di Palazzo Madama è stato il partito del premier, il fronte dei malpancisti sembra compattarsi. Trasversalmente.

No ad «ultimatum sulla bozza che il Consiglio dei ministri dovrebbe varare oggi», avverte un gruppo di senatori del Pd, guidato da Francesco Russo, già promotore due settimane fa di un documento di 25 senatori sullo stesso tema. «La posizione di Grasso è condivisibile» e «non ci si chieda di essere meri esecutori a cui non resta che alzare la mano in aula».

Anche Pippo Civati, alla testa della sua minoranza, annuncia un testo, che presenterà anche al Senato. La sortita di Serracchiani viene poi ridimensionata: «Il ruolo di garanzia istituzionale che spetta alla seconda carica dello Stato non è in discussione», si scusa la vice di Renzi. Ma già Giuseppe Fioroni, e non in solitaria, era intervenuto per riprenderla: «Il Pd rispetta le istituzioni e le cariche istituzionali, non le occupa né le pressa, né le indirizza. Per questo non siamo la destra!».

Si vedrà ora cosa succederà in Parlamento visto che proprio l'obiettivo dell'ex leader della corrente di minoranza, Gianni Cuperlo, e di quello del capogruppo alla Camera, Roberto Speranza, è di spostare il dibattito sulle cose da fare, dallo scontro al confronto. Soprattutto sui provvedimenti.

Sulle riforme il Pd «gioca una partita decisiva» e «la sfida è condivisa da tutto il partito, non solo da una parte», assicura Speranza, punto di riferimento del nuovo "correntone" di 40enni che si riunirà martedì e che punta più che altro a mettere mano alla riforma del lavoro. «L'8 dicembre è passato, archiviato. Non mi convincono le discussioni astratte su maggioranze e minoranze del Pd né tantomeno su correntini e correntoni», spiega il capogruppo alla Camera che decreta la parola fine alla vecchia logica della minoranza. Ma è a favore, invece, di una «discussione molto aperta sul rilancio di un'area riformista dentro il Pd che parli a tutti, fuori dagli schemi del congresso che non c'è più».

Gianni Cuperlo prende atto e spiega: «Penso che questa non possa essere, in alcun modo, la stagione in cui la sinistra e il Pd si dividono: dobbiamo unire le nostre forze». In vista delle [illegible]zioni. Ma resti aperta la dis[illegible]sione interna, è il suo appe[illegible] perché serve un confronto aperto su tutto. A cominciar[illegible] dalla legge elettorale «che non voteremo a scatola chiusa».

La Sicilia

SERRACCHIANI A GRASSO: ELETTO DA NOI

Alza di nuovo i toni la minoranza del Pd «No a ultimatum»

ROMA. L'improvvisa e dura polemica istituzionale tra il presidente del Consiglio e il presidente del Senato sulla riforma del Senato riapre lo scontro nel Pd. La sortita della seconda carica dello Stato che chiede una riflessione profonda sul provvedimento che Matteo Renzi porta oggi in Cdm offre il destro a quella minoranza che resta viva in Parlamento. Dopo lo sfarinamento di quella che si era invece costituita dentro il partito. E così, mentre la neo vicesegretaria del partito, Debora Serracchiani, prova a richiamare all'ordi-



A SERRACCHIANI

ne un'alta carica dello Stato come Grasso, ricordandogli che a candidarlo e a metterlo al vertice di Palazzo Madama è stato il partito del premier, il fronte dei malpancisti sembra compattarsi. Trasversalmente.

No ad «ultimatum sulla bozza che il Consiglio dei ministri dovrebbe varare domani» avverte un gruppo di senatori del Pd, guidato da Francesco Russo, già promotore due settimane fa di un documento di 25 senatori sullo stesso tema. «La posizione di Grasso è condivisibile» e «non ci si chieda di essere meri esecutori a cui non resta che alzare la mano in aula».

Anche Pippo Civati, alla testa della sua minoranza, annuncia un testo, che presenterà anche al Senato.

La sortita di Serracchiani viene poi ridimensionata: «Il ruolo di garanzia istituzionale che spetta alla seconda carica dello Stato non è in discussione», si scusa la vice di Renzi. Ma già Giuseppe Fioroni, e non in solitaria, era intervenuto per riprenderla: «Il Pd rispetta le istituzioni e le cariche istituzionali, non le occupa né le pressa, né le indirizza. Per questo non siamo la destra! ».

Si vedrà ora cosa succederà in Parlamento visto che proprio l'obiettivo dell'ex leader della corrente di minoranza, Gianni Cuperlo, e di quello del capogruppo alla Camera, Roberto Speranza è quello di spostare il dibattito sulle cose da fare, dallo scontro al confronto. Soprattutto sui provvedimenti. Sulle riforme il Pd «gioca una partita decisiva» e «la sfida è condivisa da tutto il partito, non solo da una parte» assicura Speranza, punto di riferimento del nuovo "correntone" di 40enni che si riunirà domani e che punta più che altro a mettere mano alla riforma del lavoro. «L'8 dicembre è passato, archiviato. Non mi convincono le discussioni astratte su maggioranze e minoranze del Pd né tantomeno su correntini e correntoni», spiega il capogruppo alla Camera che decreta la parola fine alla vecchia logica della minoranza. Ma è favore, invece, di una «discussione molto aperta sul rilancio di un'area riformista dentro il Pd che parli a tutti, fuori dagli schemi del congresso che non c'è più».

Gianni Cuperlo prende atto e spiega: «Penso che questa non possa essere, in alcun modo, la stagione in cui la sinistra e il Pd si dividono: dobbiamo unire le nostre forze». In vista delle elezioni.

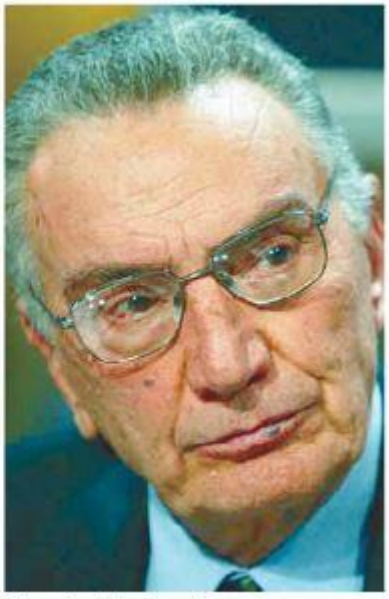
SERENELLA MATTERA

Giornale di Sicilia

Milano

Morto D'Ambrosio ex capo pool «mani pulite»

●●● È morto ieri pomeriggio in ospedale a Milano l'ex procuratore capo di Milano, Gerardo D'Ambrosio, protagonista della stagione di Mani pulite. D'Ambrosio aveva 83 anni ed era successo a Francesco Saverio Borrelli. Senatore dei Ds e del Pd, era stato sottoposto all'inizio degli Anni '90 a un trapianto di cuore. «Immenso rimpianto per le straordinarie qualità professionali e umane»: così i magistrati della Procura della Repubblica di Milano ricordano Gerardo D'Ambrosio.



Gerardo D'Ambrosio

La Sicilia

Delrio: va svecchiato il pubblico impiego sì al taglio degli F35

«Basta austerità Ue, non tasseremo Bot e Titoli di Stato Alle Europee mi aspetto che il Pd arrivi al 30 per cento»

ROMA. In Italia c'è «un sistema barocco» il che «ovviamente non è un problema per i senatori ma per i cittadini», ha detto ieri il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Graziano Delrio, ospite a "Che tempo che fa".

«Non mi aspetto sorprese negative al Consiglio dei ministri di domani (oggi per chi legge, ndr) », ha aggiunto: «Noi abbiamo avuto una lunga discussione con le altre forze politiche prima di presentare la nostra proposta. Quagliariello aveva manifestato perplessità ma aveva anche detto che non erano insormontabili. Non stiamo cercando di fare nulla di straordinariamente rivoluzionario, ma cerchiamo di dire che il Senato diventerà come in Germania» il «rappresentante delle autonomie locali», sarà un Senato di «non eletti».

Delrio ha preso posizione anche sui temi "caldi" degli F35 e della staffetta generazionale nella Pubblica amministrazione. La «mia opinione», ha detto, è «che una revisione del programma» sugli F35 «sia necessaria». Il governo ridurrà di 3 miliardi le spese militari «e credo che sia incluso anche il programma» sugli F35. E poi: «Credo sia ragionevole svecchiare un po' la nostra Pa», ha affermato, soffermandosi sul recente botta e risposta tra i ministri Madia e Giannini in merito ai prepensionamenti. «La riforma delle Pa è il prossimo step, dovrete attendere poco per sapere come andrà a finire questo presunto duello, che duello non è», ha aggiunto.

Alla domanda se se Matteo Renzi convincerà l'ad delle Ferrovie dello Stato Mauro Moretti a restare al suo posto con una sostanziosa decurtazione dello stipendio, Delrio ha risposto: «Penso che ci debbano essere regole uguali per tutti, chi lavora nelle aziende pubbliche deve avere un tetto».

«Sulle nomine - ha spiegato inoltre - i criteri li stiamo discutendo in queste ore con il ministro dell'Economia. Il criterio è comunque che non dobbiamo dismettere le nostre aziende», perché «il Paese cresce e fa occupazione con le aziende di Stato. Vanno viste come un'enorme potenzialità».

Quanto al rapporto con l'Ue, «noi staremo comunque sotto il 3% - ha detto il sottosegretario - ma non capisco perché non possiamo fare un ragionamento di svolta sull'austerità. Noi siamo europeisti, giocheremo la nostra campagna elettorale per un' Europa seria ma non possiamo ragionare di queste cose solo in austerità». D'altra parte «in Europa ziarie non riguarderà Bot e titoli di Stato, precisando che la tassazione sulle rendite finanziarie «si adeguerà al livello europeo e servirà a ridurre i costi del lavoro delle imprese. Ne beneficeranno le imprese».

Per le elezioni europee Delrio ha ostentato ottimismo: «Mi aspetto un buon risultato se faremo le cose che abbiamo detto. Mi aspetto una percentuale vicina al 30%», ha detto.

ziarie non riguarderà Bot e titoli di Stato, precisando che la tassazione sulle rendite finanziarie «si adeguerà al livello europeo e servirà a ridurre i costi del lavoro delle imprese. Ne beneficeranno le imprese».

Per le elezioni europee Delrio ha ostentato ottimismo: «Mi aspetto un buon risultato se faremo le cose che abbiamo detto. Mi aspetto una percentuale vicina al 30%», ha detto.

BERLUSCONI

«No a testi blindati sulle riforme Ho scritto un libro sul "colpo di Stato"»

MODENA. «Sulle riforme istituzionali noi ci siamo, ma solo se sono una cosa seria, né accetteremo testi blindati». Lo ha detto ieri Silvio Berlusconi in collegamento telefonico con Sassuolo per la ricandidatura Luca Caselli a sindaco del centrodestra. «Serve più potere - aggiunge - al premier, anche riguardo alla facoltà di sostituzione dei propri ministri. In Italia oggi non c'è democrazia - ha aggiunto - la nostra missione è convincere il 50% dei votanti a premiare il nostro progetto per restituirla al Paese». Rievocando poi le polemiche vecchie e nuove sul "colpo di Stato", l'ex premier ha aggiunto: «Ho finito la notte scorsa di scrivere un instant book in cui parlo di questo colpo di Stato, di questa fase in cui governa chi non è eletto».

E tornando alla campagna elettorale del candidato Luca Caselli, Berlusconi ha puntualizzato: «So che nella vostra regione siete circondati da comunisti.

L'ideologia più disumana della storia. Ma possiamo farcela un'altra volta». Il Cav, scherzando, infine ha ricordato il trascorso sportivo amaro che lo lega al Sassuolo, «una squadra che è stata capace di battere il Milan 4-3 a gennaio: sto ancora piangendo per quella sconfitta».

Anche il consigliere politico del Cav, ieri ai microfoni di Studio Aperto, ha toccato il tema delle riforme costituzionali: «L'impegno di Renzi - ha dichiarato - si sta trasformando in uno scontro di tutti contro tutti; altro che volta buona, questa è la "volta-buona-che-si-rompe-tutto". Se il governo non è capace di fare le riforme, lo invito a copiare quelle proposte da Berlusconi».

La Sicilia

REGIONE
verso il rimpasto

Crocetta accerchiato dalla direzione Pd Mineo: «E' sulfureo»

Il presidente: «Colpito da un killer venuto dall'Est»
Sì di Raciti a Borsellino-Vancheri: «Il resto si vedrà»

LILLO MICELI

PALERMO. Potrà non piacere alla *nomenklatura*, ma le direzioni regionali del Pd, anche se a porte chiuse, sono sempre occasione di confronti al calor bianco, senza esclusione di colpi. Il bersaglio preferito: l'«eretico» Crocetta, presidente della Regione atipico che non intende farsi soggiogare dalle lotte tra le correnti.

A sferrare l'attacco, ieri, è stato il senatore Mineo che ha definito il presidente della Regione «sulfureo». E, si dice, che di zolfo odori il diavolo. Almeno questo lascerebbero intendere le parole pronunciate da Mineo, durante i lavori della direzione regionale del Pd che ha indicato i propri candidati alle prossime elezioni europee. La rosa di nomi - ne parliamo accanto - non comprende quello del senatore Lumia.

Ma torniamo all'attacco sferrato dal senatore Mineo al presidente della Regione: «Crocetta è un personaggio sulfureo. Siamo alla fine della sua esperienza di governo che è un fallimento. Il governatore non ha attuato neppure la metà di quello che aveva detto nel suo programma». Parole molto dure che Crocetta non ha fatto cadere nel vuoto: «Quello di Mineo sembra un discorso pronunciato da un *killer* venuto dall'Est. La mia esperienza è alla fine? Io non ho il problema di diventare senatore con il listino bloccato».

Uno scontro ruvido che rivela quanto siano a fior di pelle i nervi alla vigilia della formazione della nuova giunta regionale e delle elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo. Evidentemente, il nuovo corso voluto dal premier, Renzi, incontra ancora parecchi ostacoli, in Sicilia.

L'elezione di Lupo a presidente della direzione regionale del Pd è un segnale verso la gestione unitaria del Pd, ma lo scontro tra correnti è ancora piuttosto violento. Il segretario, Raciti, da parte sua, ha ribadito l'esigenza di affrontare il dibattito, specialmente sulla formazione del nuovo governo, «con spirito di rilancio dell'azione politica nella necessità assoluta di discontinuità con il passato, che tenga conto più della politica e meno del pallottoliere». Secondo Raciti, va rifondata la natura della relazione tra presidente, partiti e società siciliana «per definire insieme l'orientamento che consenta una nuova stagione di riforme e di sviluppo».

Raciti, sul fronte del rimpasto di go-

verno, ha continuato a non sbilanciarsi sui nomi dei probabili nuovi assessori. E' stata accettata la richiesta di Crocetta di mantenere in giunta Borsellino (Salute) e Vancheri (Attività produttive), ma per il resto, secondo Raciti, «è tutto da discutere, non ci sono posizioni scontate».

E il presidente Crocetta, caso mai qualcuno non l'avesse capito, con un telegrafico sms, ha rilanciato: «Voglio un governo che confermi la rivoluzione del cambiamento. Il rimpasto si farà solo a queste condizioni». Quindi, nessuno pensi di ingabbiarlo o di riproporre vecchi arnesi della politica per la carica di assessore. «Il segretario Raciti - ha continuato Crocetta - è stato molto equilibrato; Mineo invece è ancora fermo a uno schema ottocentesco. Vorrei capire perché il metodo Renzi non si possa applicare in Sicilia, visto che è stato il mio metodo già oltre un anno fa. Quasi quasi era meglio nella Prima Repubblica quando gli assessori venivano eletti dall'Ars. Capisco che i partiti rivendichino la proporzionalità della rappresentanza, ma ritengo anche giusto rispettare il patto originario con Udc, Pd e Megafono. Ma, secondo questo criterio, i conti non quadrano. E, poi, chiedo che un assessorato rimanga nella mia disponibilità per una delle deleghe più "calde": Economia o Energia. Quello dell'Energia e dei Servizi di pubblica utilità è un settore che scotta; fin dal governo Lombardo non è mai stato guidato da un politico, ma da Russo, per il quale è stata necessaria la scorta; il prefetto Giosuè Marino, che scortato lo era già».

Pensa di confermare Nicolò Marino? «Non penso a Marino, con lui la differenziazione è già avvenuta. Per quanto riguarda i rifiuti, il commissario regionale per l'emergenza ero io; sono stato io a dare la delega a Marco Lupo, così come avrei potuto darla a chiunque altro».

I mal di pancia sono destinati ad aumentare. «Consiglio di prendere un Maalox», ha ironizzato Crocetta consapevole che è ancora più importante evitare le polpette avvelenate. E sul suo cammino ce ne sono tante.

UDC. A Catania il comitato regionale invoca assessori "politici": Pistorio e Dina?

«Liste con Alfano, contratto con Crocetta» Valenti e Bonafede verso il siluramento

MARIO BARRESI

CATANIA. Democristiani sì, ma fessi (proprio per la premessa) no. Il tempo delle mele è finito. E anche quello dell'attesa. *Primum vivere, deinde philosophari* è il vero *mood* del comitato regionale dell'Udc, che ieri ha riunito - in strategia coincidenza con il Pd - i suoi quadri siciliani. Per guardare a Bruxelles, perché è quasi certo che il partito farà una lista comune con l'Ncd di Alfano. Ma soprattutto per dirsele tutte (o quasi), nel chiuso di una stanza, sulla strategia a livello siciliano e sull'alleanza con il governo Crocetta. Il che ha pure dei risvolti molto concreti alla vigilia del rimpasto che dovrebbe prendere forma questa settimana. E per questo, nella prima fila della saletta al quarto piano, erano piuttosto imbarazzati volti dei due assessori "tecnici d'area", Ester Bonafese e Patrizia Valenti. La pancia dell'ex Balena bianca, in nome dell'orgoglio della «legittimità della rappresentanza della politica e delle risposte ai territori» (leggasi: niente veti ai deputati-assessori) chiede la loro testa. Ma virtualmente anche quella del terzo assessore di riferimento, Dario Cartabellotta, ieri assente ma comunque meno a rischio grazie a un forte rapporto con il governatore e alla stima "trasversale" con picchi di gradimento proprio dagli alfaniani.

Già, perché il tema adesso è: se si fa la lista assieme all'Ncd per le Europee e probabilmente anche i gruppi parlamentari a Roma, perché non materializzare questo rapporto anche all'Ars e magari lasciare una porticina aperta anche per un nome "gradito" in giunta? In base al pallottoliere crocettiano, l'Udc dovrebbe passare a tre tecnici a due assessori. Che il



PISTORIO, D'ALIA E FIRETTO IERI A CATANIA

partito vuole siano "politici": uno catanese (il segretario regionale Giovanni Pistorio ha smentito, ma resta in pole position) e uno palermitano (l'identikit ideale sarebbe quello di Nino Dina se cadesse il veto per i deputati). Con una postilla: chiunque dovesse entrare a Palazzo d'Orleans correrà anche per le Europee, come «come segnale di forza e per senso di responsabilità nei confronti della scelta del partito», confidano nei corridoi dell'hotel Nettuno.

Il resto è tattica. Non nell'accezione negativa della parola, ma proprio col significato con cui la usa Pistorio, quando parla di «sintonia tattica con il Pd» nella gestione del rapporto con Crocetta e di tutto ciò che ne consegue. «Noi con l'alleanza abbiamo fatto un investimento - ricostruisce Pistorio - su un uomo, diverso da noi, che evocava il cambiamento e a lui abbiamo chiesto di impostare una relazione politica. Non volevamo affidarci a un profeta antropologicamente diverso da noi, volevamo fare un'alleanza politica». Un progetto che è evidentemente naufragato, se adesso l'Udc - oltre al decalogo di riforme e progetti approvato dal comitato ieri - la firma di «un contratto di coalizione, un serrato programma dai tempi certi di riforme», come scandisce il presidente nazionale Giampiero D'Alia. Che aggiunge: «Il tema non sono le alleanze o le coalizioni future né, tantomeno, i posti in giunta. Il tema è ciò che vogliamo fare per la Sicilia». Il che lascerebbe libera l'Ucd di fare le liste con Alfano e il contratto con Crocetta.

L'Udc apre anche ad Articolo 4 dell'odiatissimo Lino Leanza, oltre che ai Drs: «preclusioni o veti alla partecipazione al governo regionale di movimenti non presenti alle elezioni regionali ma nati all'Ars, a patto che questi sostengano con lealtà il cronoprogramma di riforme che sarà alla base del nuovo esecutivo». Ma come fare a "imbrigliare" un istrionico individualista come Rosario nel sistema della cabina di regia con tutti i partiti? Pistorio in sala evoca il modello "Abc" (Alfano-Besani-Casini) che fece il tutoraggio del governo Monti. Ma ve lo immaginate un "Abc" per Crocetta? Sarebbe complicatissimo. A partire dall'acrononimo: Rpmlf? Raciti-Pistorio-Malafarina-Leanza-Forzese? Al netto di qualche altro "padre nobile" nascosto. Solo per mettersi d'accordo per il primo appuntamento passerebbero mesi. E allora meglio un contratto, con Crocetta. Per «una fase nuova», scrive l'Udc. Ma forse già nata vecchia.

twitter: @MarioBarresi

La Sicilia

LA DIREZIONE PD SANCISCE LA DECISIONE DI RACITI. CROCETTA: «SCELTA SCRITERIATA»

Lumia escluso dai candidati a Strasburgo

PALERMO. Non c'è il nome del senatore Lumia, icona dell'antimafia siciliana, tra i candidati scelti dalla direzione regionale per del Pd, alle prossime elezioni europee. Ma non è detta l'ultima parola. La decisione finale spetta alla direzione nazionale alla quale saranno proposti i nomi di Giovanni Barbagallo (area Dem), unico uscente anche se insediato da pochi giorni; il presidente alla commissione Affari istituzionali dell'Ars, Antonello Cracolici (cuperliano); il sindaco di Agrigento Marco Zambuto (renziano) e Tiziana Area. Candidature che la direzione regionale ha approvato con 100 voti a favore, 4 astenuti e 4 contrari. Al segretario regionale, Fausto Raciti, è stato dato il mandato di individuare una figura autorevole per completare la rosa. Gli altri due candidati saranno indicati dal Pd della Sardegna.

L'esclusione di Lumia, annunciata da Raciti l'altra domenica nel corso della sua relazione all'assemblea regionale del partito, farà certamente discutere. Il problema sarà certamente posto in direzione nazionale dove Lumia, nel 2008 e nel 2013, ottenne la deroga essendo un parlamentare di lungo corso. «Il Pd si è assunto la responsabilità - ha commentato Raciti - di proporre una lista secondo criteri chiari. Non c'è stata alcuna "conventio ad escludendum". Abbiamo la necessità di vivere le europee riaffermando il protagonismo del Partito democratico attraverso candidature forti ed un'azione politica che assicuri competenza, rappresentatività dei territori e il rafforzamento del legame politico-istituzionale tra Sicilia, Roma e Bruxelles».

Per il presidente della Regione, Crocetta, «l'esclusione di Lumia è scriteriata. E' un uomo di grande esperienza come richiede la prassi europea. Temo che senza una candidatura così forte, il partito possa subire una batosta elettorale. Non si dica, poi, che è stato per colpa del governo regionale».

Ma per Raciti, «attraverso questa proposta passa la voglia di rilancio del partito che vuole riaffermare la propria autorevolezza sulla scena regionale e nazionale. Anche in questo senso vorremmo che le altre forze politiche verificassero con attenzione la loro natura e il loro progetto politico». Anche se il segretario regionale del Pd non fa nomi, le sue parole sembrano indirizzate ai Drs che si sono mobilitati in favore della candidatura dell'ex presidente della commissione parlamentare Antimafia ed allo stesso Lumia. «I soggetti politici ci sono o non ci sono - ha sottolineato Raciti -nella trasparenza e nella chiarezza di un percorso. I nostri interlocutori devono capire che il Partito democratico non è una federazione di correnti da cui si entra o si esce, ma un partito che vuole segnare davvero una svolta ed essere il punto di riferimento dei cittadini che pretendono il cambiamento».



BEPPE LUMIA

Nel 2008, quando già secondo lo statuto del Pd, Lumia non sarebbe più stato candidabile, fu l'allora segretario Walter Veltroni a volerlo in lista; nel 2013, dopo una serrata battaglia in direzionale nazionale, Lumia ottenne una seconda deroga, ma si candidò poi al Senato con la lista del Megafono. E questo girovagare potrebbe essere stato il motivo dell'esclusione.

«Non si è discusso di nessun veto - hanno sostenuto il presidente dell'assemblea del Pd, Marco Zambuto, e la vice segretaria regionale, Mila Spicola - né di esclusioni di persone, semplicemente ci si è rimessi alla complessiva valutazione della segreteria nazionale del partito per la scelta finale delle candidature migliori, a partire dalla capolista che ancora non è stata indicata, per comporre le liste. Ogni altra forzata interpretazione, su un passaggio importante e fondamentale, ma non risolutivo e finale, non rende onore al sereno ed ampio dibattito».

L. M.

La Sicilia

CONTESTATE LE NUOVE DIRETTIVE DELLA REGIONE SICILIANA

Revisione, officine tir in agitazione

Le nuove recenti direttive della Regione Siciliana sulle modalità di revisione dei veicoli pesanti hanno creato disagi alla categoria, suscitato le proteste delle organizzazioni delle imprese e indotto allo stato di agitazione i centri di revisione privati.

All'origine del caso c'è la circolare del 30 gennaio scorso del Dipartimento regionale delle Infrastrutture, mobilità e trasporti che, oltre a regolamentare i tempi per il rilascio delle patenti di guida (in armonia con le direttive europee e le leggi di recepimento), ha ridotto il numero di veicoli revisionabili in ogni seduta di revisione. Con gravi conseguenze, secondo quanto sostengono i centri. Innanzitutto, si allungano i tempi per la revisione e aumenta il numero di veicoli circolanti impossibilitati ad effettuare per tempo i dovuti controlli; il calo della redditività, inoltre, mette a rischio il personale in organico alle aziende, mentre, dall'altro lato, gli autotrasportatori, già penalizzati rispetto al resto d'Italia, vanno incontro ad un aumento dei costi.



La vicenda riguarda un parco circolante con obbligo di controllo annuale, che in Sicilia si aggira sui 465mila veicoli, tra autobus, autocarri, rimorchi; 62, secondo le stime della categoria, i centri interessati dalle nuove regole.

«Se la Regione intende mantenere questa linea, per l'espletamento delle sedute di revisione sarà il caso rivolgersi ad altri enti pubblici, al fine di garantire sia ai titolari di provvedere per tempo ai controlli dei mezzi, sia alle aziende di mantenere un'equa redditività e dunque il personale in servizio», afferma Giuseppe Calì, del consorzio Delta Rev di Giarre. Una provocazione che trova fondamento nelle gravi ripercussioni sui centri di revisione, ma anche sulle aziende di autotrasporto, come ha evidenziato al Dipartimento regionale la Federazione Autotrasportatori Italiana di Catania, con due note urgenti a distanza di pochi giorni. «Come se non bastassero l'ulteriore balzello di 22,50 euro e la complicazione dell'iter burocratico per modificare la data di una revisione presso la Motorizzazione Civile di Catania – rileva il segretario della Fai etnea Giovanni Rinzivillo – risulta ormai impossibile espletare l'operazione nei tempi previsti, per mancanza di posti disponibili. Di fatto le aziende di autotrasporto sono costrette ad andare in altre province, con ulteriore aggravio di costi, o a rinunciare all'uso del veicolo, con relativo pesante danno economico».

Le organizzazioni di categoria chiedono pertanto con forza alla Regione di "riallineare" al resto d'Italia tempi e modalità di revisione dei veicoli pesanti, cancellando un'anomalia tutta siciliana che incide negativamente su un settore economico già colpito dalla crisi.

ORAZIO VECCHIO